

Un piano multilivello per la stabilità occupazionale e la reindustrializzazione del sito produttivo ex-GKN: proposte per la mobilità pubblica e la sostenibilità ambientale

In risposta e in solidarietà al Collettivo di Fabbrica

di
Docenti, ricercatrici e ricercatori dell'Istituto di Economia della
Scuola Superiore Sant'Anna e dal gruppo di ricercatrici e ricercatori solidali

in collaborazione con
Centro di Competenza ARTES 4.0

Obiettivo e descrizione sintetica del piano

Il piano qui proposto adotta una prospettiva **multilivello**, volta a garantire la stabilità occupazionale e reddituale dei lavoratori e delle lavoratrici dello stabilimento ex-GKN di Campi Bisenzio. Le implicazioni della vertenza si estendono infatti ben oltre i confini dello stabilimento fiorentino e tale consapevolezza ad oggi investe una buona parte della società civile, come dimostrato dalle partecipate manifestazioni lanciate dal Collettivo di Fabbrica a partire da luglio 2021. Anche i saperi universitari devono quindi interrogarsi sulla vicenda GKN e dare il loro contributo a proposte percorribili. Questo piano è il risultato di uno scambio proficuo tra le competenze della fabbrica e dell'università, che interagiscono, in assenza di forme istituzionali esistenti, per rispondere al problema del costo sociale delle delocalizzazioni e all'assenza di una politica industriale che vada oltre gli ammortizzatori sociali temporanei.

Il piano si estende oltre la dimensione della fabbrica e propone un sistema di relazioni tra gli attori pubblici e privati esistenti, rafforzando il ruolo dei *Centri di competenza ad alta specializzazione* - istituiti con la strategia Industria 4.0 - e, più ampiamente, delineando, a partire dal singolo caso aziendale, una proposta di riconversione produttiva e, dunque, un percorso di rilancio del tessuto industriale del sistema-paese.

Nello specifico, il piano volto a garantire la stabilità occupazionale e reddituale, consiste di:

- due potenziali traiettorie di riconversione produttiva articolate secondo una proposta di tipo incrementale e una di tipo radicale;
- una definizione del ruolo degli attori pubblici esistenti e dei possibili nuovi assetti proprietari;
- una nuova forma di controllo e gestione della fabbrica con la valorizzazione del sapere operaio;
- la costituzione di una relazione fabbrica-università in grado di mettere a sistema diversi attori allo scopo dell'ammodernamento tecnologico del paese, sviluppando nuove forme di collaborazione e formazione.

Complessivamente, tutte le varie proposte di reindustrializzazione porterebbero alla costituzione di un **polo orientato alla mobilità pubblica e alla sostenibilità ambientale**, secondo quanto espresso dal Collettivo di Fabbrica. Tale strategia porterebbe al coinvolgimento del tessuto territoriale/sociale, permettendo una reale riconversione produttiva non del singolo sito di Campi Bisenzio, ma dell'intera rete della mobilità toscana (verso la fornitura di componenti di veicoli destinati al trasporto pubblico/sostenibile su strada e su ferrovia) o, alternativamente, di una potenziale filiera energetica toscana (attraverso la fabbricazione di componenti destinati alla generazione di energia da fonti pulite).

Il piano intende motivare l'**urgenza del ruolo dello Stato**, e di una nuova configurazione del pubblico inteso non solo come fonte di finanziamento, ma anche come di garanzia di spazi di intervento distinti da quelli del privato, a partire:

- i. dal riconoscimento di un ruolo decisionale della conoscenza operaia nella governance;
- ii. dalla creazione, oltre alla fabbrica, di poli di conoscenza pubblica, che si sostanzino in laboratori di formazione e di sperimentazione sia a livello di istruzione secondaria che terziaria;
- iii. dall'orientare lo sviluppo produttivo a partire dalla tutela della collettività, sottolineando il ruolo sociale della fabbrica e le esternalità negative derivanti da cattive gestioni aziendali.

In sintesi, i livelli della proposta si articolano come segue:

LIVELLO A: identificazione del piano di riconversione produttiva attraverso il coinvolgimento diretto del Centro di Competenza ARTES 4.0. Il piano industriale può avere diverse possibili direttrici:

1. Una prima direttrice, volta al possibile mantenimento (totale o parziale) della produzione esistente relativa a **componenti meccanici per sistemi di trasmissione di veicoli**, quindi non solo nello specifico ai particolari semiassi (prodotto storico dello stabilimento), ma allargando lo spettro anche ad altri componenti meccaniche trasmissive di potenza. Tale direttrice consentirebbe

di mantenere la strutturazione e organizzazione, nonché le competenze del personale attualmente impiegato. Inoltre, date le attuali peculiarità degli impianti di produzione, tale soluzione permetterebbe di raggiungere un regime produttivo in tempi contenuti, essendo l'impresa già dotata degli impianti necessari. Questa soluzione è da inquadrarsi all'interno delle proposte per una **mobilità sostenibile**.

2. Una seconda direttrice di natura radicale che vede uno spostamento verso un nuovo segmento produttivo, nell'ottica di produzioni volte alla **generazione di energia pulita**. In quest'ambito, si propone la realizzazione di elettrolizzatori per la generazione di idrogeno e/o di impianti fotovoltaici, in un'ottica d'integrazione con le strategie previste dal PNRR.
3. Una terza direttrice per un riassorbimento parziale dei lavoratori e sfruttando l'alta specializzazione del sito in produzione di macchinari e celle automatiche, sarebbe volta alla fabbricazione di **sistemi di robotica collaborativa e sensoristica**, in linea con l'industrializzazione di prototipi di Industria 4.0 (I4.0). Anche questa traiettoria è di natura più incrementale in termini di riconversione produttiva, ma presenta importanti elementi di innovatività e concretezza nella diffusione dello sviluppo di artefatti tecnologici di I4.0, permettendo un nuovo posizionamento dello stabilimento nell'industria della meccanica robotizzata e della sensoristica. Questa soluzione prevede il coinvolgimento diretto del Centro di Competenza ARTES 4.0.

LIVELLO B: vista la ricerca di nuovi investitori per reindustrializzare il sito da parte della nuova proprietà, il piano intende anche avanzare delle proposte per l'identificazione di un possibile nuovo assetto proprietario. Tale nuovo assetto vede il coinvolgimento del fondo Salvaguardia di Invitalia come garante pubblico che possa partecipare con quota di minoranza nel capitale complessivo di finanziamento. Il fondo Salvaguardia è stato costituito nel 2020 e la partecipazione dello stesso alla proprietà è subordinata alla presenza di capitale privato. Tale capitale potrebbe, per esempio, anche originare dalla rete di aziende consociate a ARTES 4.0. È tuttavia da sottolineare come la definizione dell'assetto proprietario sia ovviamente connessa al piano industriale implementato e alle scelte produttive perseguite.

LIVELLO C: al fine di favorire il processo di reindustrializzazione, potrebbe essere necessario accedere alle forme di ammortizzatore sociale per transizione e riorganizzazione aziendale. Tale strumento sarebbe tuttavia solo di natura temporanea, e effettivamente subordinato a tale piano di reindustrializzazione. L'obiettivo dovrebbe essere quello di integrarlo economicamente, con quote di lavoro e formazione, in maniera tale che si riveli un effettivo strumento di sostegno al reddito e non un mero accompagnamento al lento sfilacciamento e logoramento dell'insieme della forza lavoro. Non dovrebbe cioè intendersi unicamente come un ammortizzatore sociale, ma come una transizione temporanea mirata

a garantire continuità occupazionale e di diritti, nonché a fornire una cornice per la formazione. Infatti, durante tale fase di cassa integrazione è necessario che vengano attivati dei processi di formazione rispetto all'utilizzo di potenziali nuovi macchinari, nuovi prodotti, apparecchiature, sensoristiche e dispositivi. Il candidato più naturale rispetto al processo di formazione è rappresentato da ARTES 4.0, che dovrebbe anche occuparsi del monitoraggio dei processi produttivi.

LIVELLO D: un ulteriore livello da integrare nel piano è quello della costituzione di una relazione fabbrica-università, ossia di un polo di formazione che sia volto a incubare e sviluppare nuove competenze, promuovendo così un *upgrading* delle conoscenze della fabbrica. Una formazione articolata dovrebbe essere considerata fondamentale per la crescita dei livelli di conoscenza del personale, qualunque delle tre direttrici di riconversione sopra indicate venga identificata. Tale polo permanente di formazione dovrebbe situarsi all'interno della palazzina Nord del sito di Campi Bisenzio, e svolgerebbe tre tipi di formazione, tra loro in dialogo e in collaborazione:

- Sviluppo e apprendimento di conoscenze specifiche sui nuovi processi e prodotti da realizzare, sia all'interno della traiettoria incrementale che di quella radicale della riconversione produttiva. Queste attività, promosse da ARTES 4.0, sarebbero primariamente dirette verso la forza lavoro impiegata nel sito;
- Training alla rete delle imprese parte del consorzio, sia rispetto alle tecnologie da adottare, sia rispetto ai processi da implementare per sviluppare integrazione tecnologico-organizzativa tra loro;
- Training specializzato per avviamento al lavoro, contemplando programmi di apprendistato e alto apprendistato per acquisire competenze sullo sviluppo, progettazione, utilizzo, interfaccia e integrazione di tecnologie I4.0 sviluppato da ARTES 4.0, con possibilità di laboratori sperimentali in fabbrica; in particolare si possono identificare specifiche collaborazioni in ambito di formazione secondaria con Istituti Tecnici e Licei che trattano di aspetti tecnologici, come per la formazione terziaria con riferimento agli Istituti Tecnici Superiori (ITS);
- Distretto della conoscenza: attraverso lo svolgimento di corsi di in-house training, training rivolto alla rete produttiva, e corsi di apprendistato per avviamento al lavoro in "fabbrica", la palazzina Nord potrebbe rappresentare il perno di un distretto della conoscenza specializzato su industrializzazione di I4.0, mobilità sostenibile e generazione di energia pulita. Si configurerebbe anche come un hub di sperimentazione di nuove tecnologie, che potrebbero essere poi testate nel sito produttivo.